

PISCOLOGI E TORTURE

Sofferenza senza confini

di **Vittorio Lingiardi**

Se la storia ci impedisce di stupirci, ma non di inorridire, di fronte alle torture perpetrate da militari e poliziotti, lo stupore quasi sopravanza l'orrore quando veniamo a sapere di psicologi implicati in torture e umiliazioni di detenuti. In *Pay Any Price: Greed, Power and Endless War (Ad ogni costo: avidità, potere e la guerra infinita)* James Risen, premio Pulitzer del «New York Times», ricostruisce alcuni retroscena della lotta al terrorismo al tempo dell'amministrazione Bush: operazioni svolte nell'ombra da agenzie governative, programmi di tortura e contratti milionari per le consulenze di «esperti di terrorismo». Dove pare che il ruolo dell'American Psychological Association (Apa), in quegli anni, non sia stato cristallino. Di grande rilievo è dunque la pubblicazione di un documento, l'«Executive Summary of the Senate Select Committee Report on Intelligence», a cui molti guardano come un primo passo di trasparenza nel cuore di tenebra della politica estera americana. Ma soprattutto come l'ammissione da parte del governo americano dell'esistenza di una *policy of torture*. Il report identifica due psicologi messi sotto contratto dalla Cia, per milioni e milioni di dollari, come consulenti per estorcere informazioni dai prigionieri attraverso interrogatori *enhanced*, cioè «rinforzati». Quegli stessi interrogatori che Kathryn Bigelow ha rappresentato in *Operazione Zero Dark Thirty*, facendo infuriare senatori come John McCain e scrittori come Bret Easton Ellis (poi si è scusato) che hanno accusato la regista di diffondere falsità romanzate moralmente discutibili.

Le indiscrezioni sul coinvolgimento di psicologi in torture effettuate in strutture di detenzione americane risalgono al 2004, con la comparsa di un articolo di Neil Lewis sul «New York Times». Due anni dopo compare sul «Time» un articolo in cui si riferisce della presenza di psicologi in interrogatori «rinforzati» da deprivazioni di sonno, esposizione al freddo, diniego di usare il bagno, *waterboarding*. Tutti sistemi che, senza scomodare Gandhi («Se il prezzo del nostro vivere fosse la tortura di esseri senzienti, dovremmo rifiutarci di vivere»), la legge internazionale considera torture. Stando a Risen tutto risalirebbe al settembre 2003, quando alcuni psicologi avrebbero insegnato al personale di Guantanamo tecniche basate sull'inversione di alcuni principi *Sere (Survival,*

Evasion, Resistance, Escape), cioè tecniche di resistenza sviluppate durante la guerra di Corea e insegnate ai soldati per sopravvivere, se catturati, alle torture. Come incursioni post traumatiche tornano alla memoria le immagini dei militari nella prigione irachena di Abu Ghraib.

Nel 2006 la Commissione per i Diritti umani dell'Onu riporta in modo esplicito la violazione sistematica dell'etica professionale da parte di professionisti della salute, riconosciuti come complici di abusi su detenuti. L'Apa, senza svolgere adeguate indagini, nega però la partecipazione di psicologi a questi interrogatori. E solo quando le prove diventano incontestabili, c'è una parziale ammissione. Va qui ricordato che, nel 2008, la vicenda era ormai di dominio pubblico, tanto che i membri Apa decidono di approvare con un referendum la proibizione per gli psicologi di lavorare in strutture di detenzione, se non per il beneficio specifico del detenuto o per un terzo indipendente.

Secondo Robert Roe, presidente della Federazione Europea delle Associazioni di Psicologi (Efpa), che patrocinerà il XIV European Congress of Psychology che si terrà nel prossimo luglio a Milano, il rischio di psicologi coinvolti in interrogatori e torture esiste anche in Europa. Decide che bisogna meglio educare alla vigilanza quegli psicologi che si trovano a vivere situazioni in cui potrebbero diventare spettatori o attori di abusi, e per questo attiva una Task Force on Human Rights per indagare contesti istituzionali critici, come l'esercito e la polizia, e sensibilizzare gli psicologi ai temi dell'estremismo nazionalista, del fanatismo religioso, della xenofobia, del razzismo.

Nonostante qualche limite relativo alla trasparenza delle fonti, è interessante leggere il libro di Risen per ricordare che il nostro sacrosanto bisogno di sicurezza non deve mai lasciare spazio alla tentazione, sempre in agguato, in chiunque, di disumanizzare il nemico. Cioè di applicare (per il nostro divertimento, per la nostra aggressività, per la nostra noia) un «altro statuto», appunto, «non umano». L'esperimento di Zimbardo insegna.

«Il maltrattamento – continua Roe – è una minaccia costante all'interno delle «istituzioni chiuse»: scuole, collegi, conventi, case di riposo, carceri, centri di custodia cautelare eccetera; soprattutto dove i differenziali di potere sono grandi, nessun contatto è possibile con il mondo esterno e il segreto è la norma». È proprio su questi terreni difficili, lungo i

confini dell'odio, che la psicologia può dare il meglio di sé assumendo una prospettiva transculturale. Lo testimonia Marwan Dwairy, docente all'Emek Yezreel Academic College e all'Oranim Academic College, che svolge la sua attività professionale a Nazareth, città araba in territorio israeliano. Dwairy racconta il suo approccio «culturalmente sensibile» nel bel volume *Counseling e psicoterapia con arabi e musulmani*, appena pubblicato da Franco Angeli per la cura di Alfredo Ancora. Ci insegna infatti che il «confine» non ha solo un significato geopolitico, non è solo la linea che separa i territori (e le persone). Sul «confine» è possibile creare «spazi ulteriori», facilitando la costruzione di ponti tra umani, anche se provengono da esperienze estreme su fronti nemici. Alla psicologia si chiede questo: l'esercizio della mediazione, non quello della sopraffazione né quello dell'estorsione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

James Risen, Pay Any Price: Greed, Power, and Endless War, Houghton-Mifflin Harcourt, New York, pagg. 286, \$ 28,00

Marwan Dwairy, Counseling e psicoterapia con arabi e musulmani, a cura di Alfredo Ancora, Franco Angeli, Milano, pagg. 208, € 29,00

